

Buon pomeriggio Signore e Signori,

desidero porgere un caloroso benvenuto alle autorità presenti, ai graditi ospiti, ai colleghi degli organi statutari uscenti e a tutti voi, delegate e delegati, ringraziandovi di cuore per la vostra presenza al I Congresso Nazionale dello SNALV/Confsal.

Abbiamo deciso di aprire i lavori di questa Assemblea Congressuale attraverso la suggestiva poesia di Jacques Brel, per presentare e rappresentare lo SNALV, le sue peculiarità essenziali, i principi cardini, il suo carattere primario, la sua identità.

Lo SNALV nasce nel 2011 da una madre feconda, coraggiosa e lungimirante quale è la FNA e, come egregiamente rappresentato, la Stessa in questi anni è stata e continua ad essere il punto di riferimento irrinunciabile, il nostro Faro luminoso e sicuro. La FNA, proprio come una madre autorevole ed affettuosa, ci ha insegnato a crescere, sani e rapidamente, ma sempre in piena autonomia, libertà e concretezza, rimanendo la nostra guida, determinazione e, nei momenti difficili, finanche fonte di incoraggiamento.

Quale migliore occasione, quindi, per ringraziare di tutto ciò la FNA, la sua Segreteria Generale, e mi sia consentito – infine, ma non per ultimo – di esprimere un sincero e particolare grazie al Segretario Generale FNA Cosimo Nesci.

Lo SNALV in questi anni di attività è riuscito a ritagliarsi un proprio spazio e a trovare una propria identità nel settore Privato, in particolar modo nel terziario e nel settore socio sanitario assistenziale educativo; nel settore Pubblico, inoltre, un intenso proficuo sviluppo è avvenuto nel comparto degli Enti locali. E' stata una strada in continua salita, un percorso non sempre agevole e, molto spesso, disseminato di insidie e ostacoli, che hanno imposto fatiche e impegni straordinari. Mi piacerebbe dire che non ci sono mai stati momenti di arresto, di stallo, di flessione: non è vero! Molte volte amarezze e delusioni hanno minato e smorzato entusiasmi e buoni propositi; il nostro – carissime Colleghe e carissimi Colleghi – è un mondo troppo spesso caratterizzato da ideologie arcaiche e dai protagonismi di pochi soggetti, abili tessitori di trame il cui interesse principale è la difesa dei propri interessi storicamente acquisiti, le cosiddette “rendite di posizione”, onde spingersi con naturalezza ad abdicare a quelli che dovrebbero essere i doveri essenziali di un Sindacalista: la tutela del lavoro e dei lavoratori!

Lo SNALV, dico con orgoglio inusitato e senza tema di contraddizioni, nonostante abbia incontrato marosi e tempeste, non ha mai smesso di uscire in mare, non ha mai avuto paura di lanciarsi in mezzo a mille e mille difficoltà, pur nella consapevolezza del rischio di perdere malamente, di soccombere, di pagarne il prezzo. E oggi, amici carissimi, lo SNALV può affermare – con particolare compiacimento – di aver inanellato numerosi lusinghieri successi, mattone dopo mattone, casella dopo casella, centimetro dopo centimetro, fino a raggiungere i seguenti traguardi: il nostro Sindacato è presente in tutta Italia e conta ben 311 sedi e chiude il 2017 con oltre 11.000 iscritti, iscritti “veri”, non numeri raccontati a casaccio e gonfiati artatamente per apparire e contare di più sui tavoli delle trattative; si tratta di oltre 11 mila teste pensanti, lavoratori onesti che hanno eletto la nostra sigla sindacale quale paladina della difesa del lavoro e dei lavoratori appartenenti al Paese Italia.

Comprendo molto bene che, per alcune Organizzazioni sindacali, soprattutto per quelle storiche e capillarizzate sui territori, i nostri numeri possano apparire irrisori! Ma per noi è un risultato immenso, una moltitudine di lavoratori che noi consideriamo di importanza straordinaria e trattiamo con estremo rispetto, perché sappiamo che dietro ciascuna delega sottoscritta a favore dello SNALV vi è una donna, un uomo, con la propria storia, con i propri problemi, con le proprie tradizioni, con un patrimonio di principi e conoscenze, lavoratori liberi che hanno scelto di fidarsi ed affidarsi a Noi!

Senza poi dimenticare che il contesto socio-economico estremamente dinamico in cui viviamo, non rappresenta certamente un terreno facile per la crescita ed il radicamento di un Sindacato, considerando la grande sfiducia espressa dalla maggioranza dei lavoratori nei confronti di tutto il Sistema Organizzativo.

Invero, si è passati dalla certezza del cosiddetto posto fisso alla precarietà del contratto a termine e, finanche, sempre più sottopagato; assistiamo ad una continua diminuzione del lavoro dipendente e al proliferare di nuove forme di lavoro autonomo e flessibile. L'aumento dell'età pensionabile concede spazi sempre più ristretti all'accesso dei giovani al mondo del lavoro; ma soprattutto, si è passati da un mercato composto da piccole e medie imprese locali e dalla valorizzazione dei prodotti e delle ricchezze del proprio territorio, allo scenario globalizzato delle multinazionali e dei prodotti standardizzati, ove l'eliminazione delle frontiere comporta un abbattimento dei salari e una concorrenza al ribasso dei diritti dei lavoratori. Le piccole imprese, per mantenere gli standard di produzione e rosicchiare margini di utili, ricorrono a formule di

lavoro stagionale o comunque a tempo determinato che, alla fine della fiera, non sono altro che stratagemmi ed espedienti che finiscono per mortificare il lavoro e lo stesso lavoratore.

In tale difficilissimo contesto, ove la parte debole resta inesorabilmente il lavoratore, ritengo sia d'obbligo soffermarsi su una riflessione responsabile, su una questione preliminare a cui ciascuno di noi non può e non deve sottrarsi; sarà bene domandarsi, quindi, e se necessario anche con spirito di costruttiva autocritica: ma oggi, il Sindacato, l'Organizzazione Sindacale in senso lato, dove si colloca in seno al macro mondo del lavoro? Quale ruolo è chiamato a rivestire? Quali compiti dovrà assolvere?

Affrontare oggi l'argomento "lavoro" non è facile: ciò è dovuto alla complessità che questo concetto ha acquisito nel tempo, nelle varie fasi storiche del lavoro inteso nella concezione moderna, a causa del sovrapporsi di problemi difficili riscontrabili sia a livello mondiale, sia a livello nazionale e locale. Parliamo di fenomeni gravissimi di impatto globale e dirompente nello spessore sociale di ciascun apparato civile contemporaneo, quali: la disoccupazione, il precariato, lo sfruttamento dei sottopagati, l'emigrazione. Ma la difficoltà più grande, in un contesto già così devastante, è sicuramente la perdita del significato del lavoro nella sua centralità e dimensione soggettiva: la persona umana.

*Lo scopo del lavoro, di qualunque lavoro eseguito dall'uomo, rimane sempre l'uomo stesso*"; come ci ricorda Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Laborem Exercens*.

Il Sindacato deve impegnarsi a riportare al centro della propria azione il rapporto uomo-lavoro, dove l'uomo è il soggetto del lavoro e il lavoro è strumento di dignità e autodeterminazione. Soltanto il lavoro concorre a restituire la dignità alla persona che l'ha persa, riconsegnando con essa all'uomo il proprio rapporto con il reale. Il diritto all'occupazione è così un diritto primario, a partire dal quale deve orientarsi tutta la discussione in atto nelle imprese e nel mercato del lavoro. Lo sapevano bene, e ce l'hanno insegnato, i Padri Costituenti della Repubblica Italiana, le donne e gli uomini che hanno voluto scrivere nell'Articolo 1 della vigente Costituzione *"L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro"*. Quindi lo SNALV crede che il suo ruolo, e quello del Sindacato in generale, è proprio quello di non perdere mai di vista il vero obiettivo della sua azione, ossia il rispetto della persona, perché la nostra forza, la forza di ciascuna Organizzazione Sindacale, non è altro che il risultato della fiducia del lavoratore!

Il lavoro non va considerato esclusivamente come la naturale fonte di reddito, sebbene - in una società organizzata civilmente - ciascun lavoro meriti una remunerazione; il lavoro, tuttavia, è qualcosa in più, è

qualcosa di ancora più nobile: è l'elemento essenziale che caratterizza e attribuisce dignità all'uomo, inteso quale "essere umano" titolare di diritti e destinatario di doveri nei confronti della Società in cui vive e opera in mezzo ai propri simili.

In tutti noi Sindacalisti, proprio perché attori sociali impegnati e responsabili, riposa la consapevolezza del dover riportare il binomio lavoro-dignità al centro del dibattito pubblico, al vertice delle priorità dell'azione politica di tutti e di ciascuno degli schieramenti partitici e dei movimenti d'opinione, perché le Istituzioni democratiche liberamente elette dal Popolo non perdano mai di vista l'istanza primaria del Popolo stesso: dignità e lavoro, appunto!

L'esistenza libera e dignitosa del lavoratore, prevista dall'articolo 36 della Costituzione Italiana, non deve ridursi ad un astratto principio asserito quale massima sociale, né tantomeno rimanere un assioma altisonante da proclamare demagogicamente per colpire l'immaginario collettivo durante le competizioni di questa o di quell'altra tornata elettorale, ma porsi come obiettivo primario, non soltanto per il Sindacato, ma per tutti gli attori e le componenti della società civile.

Il Sindacato, però, per riportare al centro della propria azione il rapporto uomo-lavoro, deve riprendersi il ruolo che gli appartiene, deve esigere con forza di esercitare le proprie funzioni peculiari, e cioè ritornare ad essere parte sociale irrinunciabile nei tavoli di concertazione; ma lo deve fare in qualità di attore principale e non di mero figurante, e per farlo deve sapersi porre in modo concreto e propositivo.

Una discussione improntata solo sulla mera e sterile rivendicazione non può costituire la base di un dialogo costruttivo. Le rivendicazioni retributive nei rinnovi dei contratti sono giuste e sacrosante, forse sono la principale aspettativa della stragrande maggioranza dei lavoratori assistiti; ma non sono sufficienti a garantire benessere e dignità al lavoratore, e soprattutto non costituiscono una soluzione univoca a tutti i problemi. Bisognerebbe, al contrario, considerare anche la svalutazione del lavoro intesa come dequalificazione della qualità del lavoro. Il Sindacato, quindi, deve avere l'obiettività ed il coraggio di non nascondersi dietro il problema "retribuzioni" celando il "vero" costo che l'ottenimento illusorio di qualche euro in più al mese comporterebbe al lavoratore.

Non consideriamo tali affermazioni quali mere enunciazioni, poiché assumerebbero valenze esclusivamente demagogiche; a noi piace agire realmente secondo questi principi essenziali che consideriamo irrinunciabili: lo abbiamo già dimostrato nel nostro recente passato, per esempio durante la laboriosa trattativa condotta con

ANASTE, nel settore socio sanitario assistenziale educativo, concertazione che si è conclusa con la sottoscrizione di un nuovo CCNL nel settore dopo otto anni di stallo. A tal proposito, rinnovando ai rappresentanti ANASTE sentimenti di stima vera, desidero ringraziarli di aver voluto essere presenti ai lavori odierni. Grazie di essere qua e, sinceramente, benvenuti! Vale la pena ricordare che, nella trattazione del CCNL ANASTE, si è intervenuti drasticamente e con grande senso di responsabilità per eliminare potenziali situazioni di abuso che impedivano di tutelare la globalità dei lavoratori: in merito alla disciplina ed applicazione dell'istituto della malattia, infatti, si è stabilito di introdurre criteri nuovi ed efficaci che consentono di codificare e separare i casi dei lavoratori affetti da patologie gravi dalle casistiche, invece, riconducibili a malattie comuni e in tempi brevi reversibili. In tal modo, ed è stata questa la grande vittoria a beneficio della dignità del lavoro e dei lavoratori, si è ottenuto un duplice grande risultato: impedire il proliferare del vergognoso e mortificante fenomeno dei cosiddetti “furbetti del weekend” e si è potuto, dal lato dei malati gravi, garantire tutela completa e assoluta, con la retribuzione al 100% e l'esclusione dal periodo di comporta.

Sempre lo stesso spirito di equa difesa collettiva ci ha animato e guidato nel rinnovo del CCNL Intersettoriale Commercio, Terziario, Distribuzione, Servizi, Pubblici Esercizi e Turismo firmato con CIFA, i cui stimati rappresentanti ringrazio di essere qui oggi al nostro Congresso Nazionale. Nel corso della lunga trattativa - per convinta volontà delle Parti - sono state create le condizioni propizie per favorire lo sviluppo occupazionale, nel senso che si è convenuto di inserire nella contrattazione istituti come la “retribuzione di primo ingresso”, il “regime di reimpiego”, il “regime retributivo differenziato per il rilancio delle aree svantaggiate”, tutte introduzioni innovative che, pur attribuendo per un periodo limitato una retribuzione ridotta rispetto al livello di inquadramento ottimale, danno però la possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro a quelle fasce di lavoratori che per svariate ragioni dovessero essere considerate “fuori mercato”.

Se è vero che assumere la responsabilità di un lavoro non significa soltanto essere titolari di diritti, è anche vero che – come abbiamo già ripetuto – il lavoro attribuisce, naturalmente e inconfutabilmente, anche dei doveri in capo al lavoratore, doveri nei confronti della Parte Datoriale, doveri riguardo i propri colleghi, e – soprattutto – doveri nei confronti della Collettività sociale in cui si vive e si opera. Il Sindacato ha l'obbligo morale di ricordare ai lavoratori questo postulato, perché il lavoratore non va tutelato a prescindere – magari

per il timore di perdere la tessera ovvero la fiducia dell'iscritto – perché il Sindacato è giusto che ritorni a riprendere il coraggio di saper discernere le differenze reali tra un lavoratore ed un fannullone.

A tal proposito, Papa Francesco ha rivolto al mondo del lavoro ed ai suoi interpreti un pensiero profondo e altamente riflessivo: *“Sindacato è una bella parola, che proviene dal greco syn-dike, cioè giustizia-insieme. Non c'è giustizia insieme se non è insieme agli esclusi. Non c'è una buona società senza un buon sindacato, e non c'è un sindacato buono che non rinasca ogni giorno nelle periferie, che non trasformi le pietre scartate dell'economia in pietre angolari”*.

Queste parole rappresentano la chiave di volta per ridare un senso ed un valore alla nostra organizzazione: riacquisire il ruolo di attori sociali, di interpreti delle difficoltà di chi non ha voce, di rappresentanti delle esigenze dei più deboli.

Questa sfida, però, lo SNALV non può combatterla in solitudine. Per poter vincere ha bisogno della forza propulsiva della sua Confederazione, la CONFSAL. Oggi abbiamo il piacere e l'onore di avere qui – con noi – con il grande spirito di disponibilità e partecipazione che lo caratterizza, il nuovo Segretario Generale della CONFSAL, il Prof. Raffaele Angelo Margiotta, che ringrazio sinceramente di aver aderito al nostro invito. Eletto per acclamazione, con l'entusiasmo e la fiducia convinta di tutti i Consiglieri Nazionali nel corso dei lavori assembleari del novembre 2017, il Prof. Margiotta in brevissimo tempo ha saputo dare nuova linfa a tutta l'Organizzazione. Il nuovo Segretario Generale della CONFSAL si avvale della preziosa collaborazione di due Vice Segretari Nazionali: per il settore pubblico il Segretario Massimo Battaglia dell'UNSA, per il settore privato il Segretario Cosimo Nesci della FNA.

Carissimi Margiotta, Battaglia e Nesci, per dare voce a chi ne è privo bisogna esserci, bisogna essere rappresentativi. Oggi, attraverso un'ennesima proposta di legge, arenata alla discussione del 09/03/2017 presso la XI Commissione Parlamentare, il legislatore ripropone la *vexata quaestio* relativa alla mancata attuazione dei commi 2,3,4 dell'art 39 della Costituzione Italiana.

Benché sia superfluo ribadirlo, la problematica non è di semplice soluzione, soprattutto perché l'eventuale piena attuazione di questi commi del dettato costituzionale, di fatto, minerebbe e stravolgerebbe la natura stessa del Sindacato, inteso nella sua accezione precipua. Il Sindacato deve essere un'associazione in cui convergono liberamente e volontariamente i singoli lavoratori, così come previsto dallo stesso art. 39, comma 1, e dagli artt. 18 e 46 della stessa Carta Costituzionale.

Attualmente la legislazione si riferisce a Sindacati maggiormente rappresentativi oppure comparativamente più rappresentativi, ponendo due ordini di problemi:

- 1) un problema di carattere interpretativo, essendo necessario stabilire il significato di tali nozioni;
- 2) un problema di legittimità costituzionale in relazione al combinato disposto degli artt. 3 e 39 della Costituzione, a causa del trattamento differenziato riservato ad alcuni Sindacati rispetto ad altri.

Per quanto concerne la nozione di “sindacato maggiormente rappresentativo”, il problema sorge in quanto il legislatore non indica i criteri per accertare la rappresentatività sindacale, ma prende a riferimento indici elaborati dalla dottrina e dalla giurisprudenza, sia quantitativi (numero di iscritti), sia qualitativi (ampiezza e diffusione delle strutture organizzate del Sindacato, esercizio dell’attività sindacale, stipulazione dei CCNL, partecipazione alla trattazione e risoluzione delle controversie individuali e collettive di lavoro).

La formula del “sindacato comparativamente più rappresentativo” è stata utilizzata per la prima volta in relazione alla nozione di “retribuzione imponibile ai fini previdenziali”, nella legge 28/12/1995 n. 549; in tale contesto il legislatore indica come base per il computo dei contributi previdenziali la retribuzione prevista dai contratti collettivi stipulati dai sindacati tradizionali finalizzata a combattere la prassi dei cosiddetti “contratti pirata”. Dopo l’entrata in vigore del D.Lgs. n. 276/2003, il criterio della rappresentatività comparata viene utilizzato in maniera più diffusa ed ambigua, nel senso che, tale criterio selettivo, non è calibrato sulla comparazione tra contratti collettivi per stabilire quale di essi sia espressione di sindacati più rappresentativi, bensì opera come criterio di legittimazione soggettiva delle associazioni sindacali a cui viene attribuita una patente di interlocutore qualificato dei pubblici poteri.

Quindi è palese la mancanza di criteri certi su cui determinare in maniera oggettiva la rappresentatività.

Ciò implica, ovviamente, che il sindacato operi *iure privatorum*, con conseguente applicabilità del CCNL soltanto ai lavoratori appartenenti al sindacato che ha sottoscritto il relativo contratto, a ciò legittimato in virtù della rappresentanza volontaria di cui agli artt. 1387 e ss. c.c..

In tal modo, fino ad oggi, lo Stato si è limitato semplicemente a prendere atto della normativa di cui ai CCNL, limitando il suo operato al controllo preventivo dei requisiti di legittimità dei sindacati, in quanto competenti alla stipula di contratti validi ed efficaci.

In relazione all’efficacia del contratto, si rileva che è limitata ai soli iscritti, ma le norme garantistiche in esso contenute costituiscono baluardo di garanzie minime inderogabili anche a favore dei non iscritti.

Allo stato attuale, quindi, la prassi consolidata ha garantito una sostanziale libertà sindacale, ma ha posto, però, di volta in volta, il problema del riconoscimento dei sindacati diversi da quelli storici. Eppure, sono proprio i sindacati non tradizionali ad essere fortemente voluti dai lavoratori, perché sono più radicati sui territori, sono più motivati nell'espletare le funzioni di assistenza agli iscritti, hanno una mentalità più confacente rispetto alla concezione moderna del lavoro. Proprio come lo SNALV, care amiche e cari amici congressisti!

Diventa, pertanto, assolutamente urgente intervenire con un apposito provvedimento legislativo che recepisca la prassi consolidata e non si ponga in contrasto con il dettato costituzionale, al fine di individuare in maniera precisa e definitiva i parametri di rappresentatività/rappresentanza del sindacato, a prescindere dal riconoscimento. Se, infatti, si procedesse all'attuazione della direttiva costituzionale relativa al conferimento della personalità giuridica all'atto del riconoscimento, si trasformerebbe il sindacato in un soggetto di diritto pubblico, con conseguente efficacia *erga omnes* dei CCNL per la categoria di riferimento.

In parole povere, qualora si procedesse *sic et simpliciter* all'attuazione dei commi del dettato costituzionale come sopra evidenziato, potrebbero configurarsi due potenziali criticità gravi: da un lato, la totale ingerenza dello Stato nella regolazione della vita del Sindacato, privandolo in tal modo della sua natura intrinseca ovvero della libertà di associazione e del suo pluralismo; dall'altro lato, se i parametri della rappresentatività rimanessero quelli ad oggi attuati, l'unico Sindacato legittimato alla contrattazione diventerebbe una delle Sigle storiche, con la conseguenza ancora più paradossale che i CCNL di categoria sottoscritti dalla stessa diventerebbero gli unici ad essere applicati in considerazione della efficacia che gli conferirebbe l'applicazione del comma 4 dell'art. 39 della Costituzione. Così facendo si andrebbe a conferire a tutti gli effetti alla Sigla in oggetto la funzione di un vero e proprio Ente Pubblico, sopprimendo così, ironia della sorte, le caratteristiche sindacali della stessa e, nei fatti, si decreterebbe la morte definitiva di tutto il Sindacato in generale.

Non da ultimo è intervenuta la circolare n. 3/2018 dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro che amplifica maggiormente quanto già stabilito dall'art. 51 D.Lgs. 81/2015, ricordando, tuttavia, solo i vantaggi derivanti dall'applicazione dei CCNL sottoscritti da organizzazioni comparativamente più rappresentative, senza soffermarsi sulla necessità di una seria riflessione in merito al bisogno impellente di trovare dei meccanismi



oggettivi di misurazione della rappresentatività, generando così grande e giustificato allarmismo nelle imprese che si sentono “minacciate” dalle conseguenze di un’eventuale ispezione.

Alla luce di quanto detto, lo SNALV reputa quindi che, pur necessitando un intervento risolutivo sul punto, la chiave per la soluzione dell’annosa questione non potrà essere la semplice attuazione dell’art. 39, commi 2, 3 e 4 della Costituzione.

Lo SNALV ritiene, inoltre, condivisibile un intervento che porti ordine e trasparenza in presenza di più CCNL inerenti la stessa categoria, che valuti concretamente la loro qualità, in quanto la presenza della stessa è un elemento essenziale per la crescita del lavoro.

Orbene, a mente di quanto detto fin ora, lo SNALV considera che una possibile soluzione a tal proposito possa essere quella di dotare il settore privato di una adeguata strumentazione tecnica per la misurazione della rappresentatività, dove deve essere rispettata con forza la volontà del lavoratore nel conferimento del mandato a rappresentarlo.

Noi ci candidiamo ad essere attori protagonisti nella battaglia che dovesse intraprendersi per una riforma del Sindacato e della vita sindacale; lo SNALV possiede forza e volontà sufficienti per poter far sentire la propria voce e per proclamare le proprie idee in merito, in quanto muove dal convincimento che – sin dalla propria istituzione, nel 2011 – ha sempre fondato la propria azione sui principi nobili che sottendono alla funzione sindacale: la difesa del lavoro e la difesa dei lavoratori.

Queste premesse - care amiche e cari amici - questo spirito ottimistico, queste proposte e convinzioni hanno determinato il nostro motto congressuale *“I valori di sempre nel Sindacato di oggi: le persone prima dei numeri”*. Quindi, partendo da qui, scriveremo insieme una nuova pagina della storia dello SNALV, metteremo in chiaro l’obiettivo di questo nostro magnifico Congresso: tracciare il manifesto della nostra azione sindacale futura, individuando con lungimiranza i pilastri fondamentali della nostra azione in seno alla società civile italiana, *in primis* la buona concertazione, ma anche la vera rappresentatività e la riscoperta del mestiere di Sindacalista. Sono tutti elementi straordinariamente essenziali che potrebbero essere racchiusi nel concetto di *mission*, un *unicum* lessicale che sintetizza l’attività del buon Sindacalista, quello che oggi, in questa sala, in questa stupenda Assemblea, sarà consegnato come bagaglio e compagno di viaggio a tutte le donne e gli uomini dello SNALV.

Grazie dell’attenzione e “buon congresso” a tutti!